LA GELOSIA,

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

REGISTRATO

BARONE GIO: CARLO COSENZA.

NAPOLI,
DALLA STAMPERIA FRANCESE,
Strada Pignatelli a S. Gio: Maggiore, N.° 29.

1827.

PERSONAGGI.

LORD MORTIMER.
FANNY.
DUCHESSA DI WINCESTER.
COLONNELLO BLANFORD.
D. GAUDENZIO.
LORD SUFFOLCH.
DURMOND.
JONCK.

La scena è nel Castello di Mortimer, una lega distante da Londra.

LA GELOSIA.

ATTO PRIMO.

CAMERA — quattro porte laterali — una in fondo.

SCENA PRIMA.

JONCK — vecchio ottagenario, che cammina e parla lentamente — Esce dalla porta in fondo, e dirigendosi alla prima porta laterale a sinistra accanto al proscenio, picchia.

JONCK.

Sir Durmond.

SCENA II.

DURMOND e detto.

DURMOND.

Oh sei tu, cara la mia tartaruga? Che brami?

JONCK.

Un momento.

DURMOND.

Col tuo commodo.

JONCK.

Venne testè un incognito....

DURMOND.

E chi domandava?

JONCK.

Un momento.

DURMOND infastidito.

Jonck, io ho poco tempo a perdere.

JONCK.

Due altre parole.

DURMOND insistendo.

Venne questo incognito...

JONCK.

E mi pregò, mi scongiurò con tante belle parole....

DURMOND con rabbia.

Dì farmi crepare?

JONCK.

Oibò; di farvi subito ricapitar questa lettera...

DURMOND strappandogli la lettera dalle mani.

Lode al cielo...

JONCK.

Ed andò via subito.

DURMOND.

Va tu subito anco via.

JONCK.

Un momento e vi servo (*entra lentamente*).

DURMOND.

Il carattere della soprascritta non lo conosco (*apre la lettera*). Che vedo mai! Lord Suffolch mi scrive!!! Ma la vendetta ha fatto divenir pazzo questo uomo....dirigermi suoi caratteri!! è vero che nessuno ardisce aprir le mie lettere... ma se per un caso qualunque si aprissero io sarei subissato...Lord Mortimer mi ucciderebbe senz' altro in iscoprire la mia trama; la quale non ha altro

oggetto che di arricchirmi, colla tenuta in Iscozia, che mi ha promesso Suffolch. — Si legga - *Mio caro amico - A norma di quanto mi scrivesti son sicuro che la tua trama cammini felicemente. Avrai di già spinto, colle tue astuzie, il Colonnello Blanford a dichiararsi amante di Fanny: e spero che l' avrai benanche fatta sorprendere da Lord Mortimer, siccome io medesimo ti consigliai* - Non è finora avvenuto ma avverrà. *Ti avviso perciò che oggi assolutamente sarò in cotesto castello assieme alla Duchessa di Wincester; adempi alle tue promesse, che io adempirò alla mia, di farti ricco per sempre; purchè sia vendicato delle repulse della romanziera Fanny: trema però di tradirmi - Lord Suffolch.*

E si firma dippiù? Ma si può dare simile non intesa stravaganza! Affidare tal sorte di lettera a persona mercenaria, parlare in essa di Fanny, di vendetta.... Suffolch non ha avuto mai gran talento, ma ora l' ha perduto affatto. Basta dire che mi ha promesso metà delle sue rendite se io giungo a fare scacciare Fanny dal castello... ma Suffolch viene oggi quì; ed io non ho ancor fatto quanto gli promisi... bisogna or dunque darsi da fare....

SCENA III.

COLONNELLO e dette.

COLONNELLO.

Ben levato, mio caro Durmond.

DURMOND che di soppiatto ed in fretta intasca la lettera.

Lo stesso dico a voi: mi sorprende che non bene rimesso in salute..

COLONNELLO.

Mi levi così per tempo di letto? E sebbene alquanto indisposto non posso rinunziare alle abituazioni contratte da militare. In famiglia dormono tutti?

DURMOND.

Lord Mortimer andiede a letto molto tardi.

COLONNELLO.

Immerso, credo, a meditare sulle notti di *Young*. Sono molto grato a Lord Bonfil, Presidente del Parlamento, di avermi diretto e raccomandato a Lord Mortimer; mentre da che sono in questo suo castello, la mia salute migliora a colpo d'occhio, per l'aria salutifera che vi si respira; ma candidamente tel dico, son disperato per non aver con chi conversare.

DURMOND.

Voi che non sembrate affatto inglese per la giovialità e disinvoltura....

COLONNELLO.

Ho fatto il militare, ho girato molto mondo: ma la mia giovialità la ritraggo dal perchè mio padre fu Lord Blinford, e mia madre madama Desthaglionais parigina: più; mia madre era figlia di un francese e di una italiana: ecco dunque in me un impasto di leggerezza, costanza, giovialità, concentrazione; e tutto a norma delle

circostanze. Queste circostanze però qui non possono esperimentarsi, dacchè non vi è con chi cambiar parola. Ma perchè milord è così solo in questo suo castello? Veniva precisamente in traccia di te, onde conoscere questo, ed altri arcani di famiglia.

DURMOND.

Lord Mortimer non ostante sia un primo pari di Londra, da più anni resta sempre in questo suo castello, una lega distante da Londra, colla sola compagnia di me suo agente generale, e del vecchio cameriere Jonck.....

COLONNELLO.

Indovino il perchè.

DURMOND.

È facile, per chi ha un occhio fino.

COLONNELLO.

Dopo il secondo giorno che quì giunsi m'imbattei colla vezzosa Fanny: la sua amabilità mi sorprese, e non potetti arrestarmi dal chiederne contezza dallo stesso Mortimer....

DURMOND.

E con molto entusiasmo: Mortimer me lo ha già detto.

COLONNELLO.

Ed egli esasperato e confuso insieme, rispose di esser Fanny una sua lontana parente...

DURMOND.

Ma voi, con sommo giudizio, comprendeste essere in vece una di lui caccia riserbata; come altre volte vi ho detto....

COLONNELLO.

E sebbene abbia il permesso di cacciare, non posso tirare un colpo a questo bello animaletto, essendo nella *Riserba* di Mortimer.

DURMOND.

Al contrario, lo potete.

COLONNELLO.

In qual modo?

DURMOND.

Questo intrigo amoroso disdice a Mortimer, ora che dovrà sposare la Duchessa di Wincester...

COLONNELLO.

Ed a norma delle disposizioni, che io conosco, e che egli ignora perfettamente, non passerà questo giorno e la Duchessa di Wincester sarà in questo castello, accompagnata da Lord Suffolch, zio di Mortimer; il quale fanatico per quanto orgoglioso desidera ardentemente queste nozze.

DURMOND.

Che perciò dovrà assolutamente abbandonare Fanny.....

COLONNELLO.

O la Duchessa di Wincester gliela farebbe costar cara.

DURMOND.

Ecco come uscita la caccia dalla *Riserba*, potete a vostro bell' agio tirarle il colpo.

COLONNELLO.

Sei un uomo di spirito.

DURMOND.

Vostra bontà.

COLONNELLO.

Dunque tu mi consiglieresti....

DURMOND.

Ve l' ho già detto e ve lo ripeto ; a subito spiegarvi amante con Fanny. La troverete austera....

COLONNELLO.

È il solito delle donne!

DURMOND.

Allora voi, per maggiormente riuscirvi, fatele note le prossime nozze di Mortimer colla vedova Duchessa di Wincester ....

COLONNELLO.

Essa lo ignora?

DURMOND.

Precisamente: piccato il suo amor proprio, cederà alla vostra spiega; se non per amore, per vendetta almeno.

COLONNELLO.

Ma tu sei il prototipo de' consiglieri amorosi. Fanny dormirà?

DURMOND.

Al contrario è desta: che perciò ora che Lord Mortimer dorme, sarebbe il momento di parlarle. Allontanatevi per poco. Vedrò d' indurla a venire in questa sala : ed allorquando la vedrete meco a discorrere venite avanti : che al rimanente vi penserò io.

COLONNELLO.

Le mie obbligazioni verso di te ....

DURMOND.

Voi nulla mi dovete. Io in far ciò distolgo il mio padrone da un amore che più non gli conviene, dovendosi maritare, e soddisfo voi che ben conosco essere fortemente innamorato di Fanny. Vado - sappiate regolarvi (*da sè entrando da Fanny.*) Ho ben piantato l' edifizio della mia trama (*entra da Fanny*).

COLONNELLO.

Stolto, se credi che io possa amare altra donna tranne la Duchessa di Wincester .... ingrata!!! Blanford .... le donne poco più, poco meno son tutte le stesse .... è vero. Ma io l'amo .... e non devi più amarla, tosto che per una pazza ingiusta gelosia ti abbandona, e quindi spinge Suffolch a conchiuder le nozze con Mortimer .... Qui venni onde rinfacciarle il suo tradimento.... ma fortunamente dichiarandomi amante di Fanny la farò fremere di gelosia .... la vedrò disperarsi per l' eccedente amor proprio che la signoreggia .... Ecco Durmond con Fanny ... mi allontano, per quindi incominciare questa scena amorosa (*entra*).

SCENA IV.

FANNY e DURMOND.

DURMOND.

Perdonatemi .... è una decisione di testa riscaldata, quella di voler perire sotto il peso della melancolìa.

FANNY.

Uomo eccellente! Solo amico nelle mie terribili circostanze!! voi ignorate la storia intera del mio cuore: perciò a buon dritto mi rimproverate della mia melancolìa.

DURMOND.

Che anzi godendo la piena amicizia di Mortimer, per esser figlio di un agente morto al di lui servigio: a me soltanto è noto esser voi la legittima moglie di Lord Mortimer, mentre ciò è un secreto per tutti....

FANNY.

E tal secreto ha formato la mia sventura, ed ora formerà la mia morte.

DURMOND.

Comprendo; il vostro giusto dolore nasce dal vedervi trascurata da vostro marito....

FANNY.

Trascurata! odiata, e credo che nel suo cuore esecri il momento in cui diemmi la sua fede di sposo.

DURMOND.

Ciò avviene di sovente nei matrimonii d'ineguali natali.

FANNY.

Ciò avviene di sovente quando si ha un cuore troppo sensitivo alla spietata passione dell'amore.

DURMOND.

In fatti; mentre egli vi disprezza in simil modo voi l'amate....

FANNY.

Come l'amai e l' amerò sino all' ultimo respiro. Tu ignori del come io sia divenuta idolatra di quest' uomo, quanto in pria tenero ed amoroso, tanto in ora spietato e crudele.

DURMOND.

Era allora in Iscozia a sopraintendere alle possessioni di Mortimer, e qui ne venni richiamato dal moribondo mio padre; che negli ultimi suoi momenti mi disse = riguarda Fanny quale sposa di Mortimer; e più quale fosse mia figlia e tua sorella.

FANNY asciugandosi le lagrime.

Rispettabile memoria di un uomo che non avrà pari al mondo!

DURMOND.

Ed io non ho mancato alla promessa data al mio defunto genitore, con assistervi, consigliarvi...

FANNY.

Qual tenero ed amoroso fratello: cui debbo ora per gratitudine, e perchè conosca quanto sia giusta la cagione del mio profondo dolore; debbo fargli nota la storia del mio amore con Mortimer. Anco perchè ripetendola, il mio cuore si solleva alquanto. Egli dorme?

DURMOND.

Profondamente.

FANNY.

Ascolta, e compiangimi. Figlia di un commerciante onorato, fui al pericolo di vedere mio pa-

dre in prigione per la fallenza di un suo corrispondente. L' antica amicizia che legava il tuo al mio genitore, gli fe' dare ricovero in questo castello, onde salvarlo da una ignominiosa prigionia. Lord Mortimer, onde riaversi da una sua lunga malattia, qui venne a respirarvi una aria pura. Mi vide, c' innamorammo a vicenda. Apprese le nostre infelici circostanze; con atto sommamente generoso soddisfece i debiti di mio padre senza dirglielo neppure.

DURMOND.

Allora voi lo credeste un eccesso di Filantropia, ma ora ben vi avvedete che ad un uomo non tanto giovane gli piacque il bel botton di rosa, e cercò colla sua ipocrisia coglierlo dallo stelo della innocenza.

FANNY.

Di ciò avvedutosi il padre vuole condurmi alla Capitale.

DURMOND.

Troppo tardi ....

FANNY.

Milord diventa furioso a tale annunzio ....

DURMOND.

Perchè vedea strapparsi la vittima dalle mani.

FANNY.

Mio padre si ostina: finchè Mortimer spinto dall' amore, dal sommo amore che allora per me nutriva, si risolve a legittimamente sposarmi. La mia gioia fu immensa ... ma oh quanto son

brevi e fugaci gl' immaginarii beni della vita. Tosto sposati obbliga mio padre ad uscire dal castello imponendogli non solo di non più vedermi, ma di non dire ad anima vivente che io gli fossi moglie, colla minaccia di farlo .... povero padre! da lì a poco, ne morì dal dolore. Una missione diplomatica fa partire Mortimer per Filadelfia: io volea istantemente seguirlo .... Fanny, piangendo mi disse — Qual mia moglie non posso per ora mostrarti alla società. Qual mia amica farebbe a te disdoro; rimanti tranquilla: breve sarà la mia dimora. Mortimer sarà sempre l' amico, lo sposo, il tenero amante di Fanny; mi abbraccia e parte .... Dopo due giorni qui viene suo zio Lord Suffolch onde proporgli un matrimonio: mi vide, e fatalmente di me si accese. Io dovea conservare il secreto, ed egli, il libertino credendomi un' amica di suo nipote si spiegò mio amante, e tu lo sai. — Le mie ripulse non ebbero forza nel di lui depravato cuore. Ritornato in Londra mi scrive due lettere, io non lo rispondo; e tu mel consigliasti: ritorna il perfido, e vieppiù appalesa il suo sfrenato amore; riducendomi al punto un giorno d' impugnargli contro una pistola, e minacciarlo di tutto ragguagliare Mortimer: percui disperato ritornossene a Londra. Intanto Milord che dopo sei mesi promise ritornare, fa scorrere quasi due anni. Le sue lettere in pria piene del più tenero sentimento, diventano col tempo fredde, indifferenti,

ed infine colme del più insultante disprezzo. Ritorna dopo due anni; corro fra le sue braccia... oimè ... ritrovo in lui non più il tenero Mortimer, ma bensì un primo pari di Londra, che giunge sinanche a dirmi = Fanny non mi annoiate .... (*prorompe in un dirotto pianto*).

DURMOND da sè compiaciuto.

Frutto delle mie lettere che gli scrissi onde ingelosirlo.

FANNY.

Rimane solo in uno appartamento opposto al mio; neanche a tavola mi riceve ... Durmond, il tuo silenzio mi rimprovera di non aver dato ascolto a' tuoi consigli, allorquando mi dicevi che altro oggetto egli amava, che ... il mio amore cagionò la morte a mio padre, ed ora mi scava una disonorata tomba.

DURMOND guardando verso dentro.

Fanny rimettetevi; viene ...

FANNY con gioia.

Mio marito?

DURMOND.

No: il colonnello Blanford, che verrà ad augurarvi il buon giorno.

FANNY.

Qual noia in tal momento ... vado via.

DURMOND trattenendola.

Fermatevi ... egli vi ha già veduta .... che anzi essendo intrinseco amico di vostro marito, vi consiglierei a fargli delle buone grazie ....

SCENA V.

COLONNELLO Blanford e detti.

COLONNELLO.

È permesso di augurare il buon giorno alla vezzosa Fanny?

FANNY.

Troppo compito ....

COLONNELLO.

Quanto voi trista e melancolica. Che ciò avvenga agli uomini è giusto: giacchè chi è melancolico per esser senza un soldo, e questa è la maggior melancolia che assale gli attuali viventi; chi perchè vorrebbe averne più di quello che ne ha, chi per ambizione, chi per orgoglio depresso, chi perchè vien disprezzato dalla bella che adora .... ma una donna amabile e vezzosa qual voi, sicura dell' omaggio, e adorazione universale, che dispoticamente comanda in questo castello e su tutti i cuori; di che, di che mai deve esser melancolica?

DURMOND fingendo di esser chiamato.

Vengo, vengo: permettete (*entrando dice da sè*) si avventuri il colpo (*entra*).

FANNY.

Signor Colonnello: d'ordinario, non sono mai allegra.

COLONNELLO.

Comprendo: nella bella età in cui le grazie e gli amori scherzano intorno ad una sì seducente donna, vedersi seppellita in questa solitudine,

senza conversare con alcuno, e colla semplice compagnia di Mortimer, che non è delle più allegre ...

FANNY.

La soverchia allegria non sempre rallegra lo spirito.

COLONNELLO.

La sublime vostra moderazione fa esprimervi in tal modo col labbro ...ma gli occhi, quei begli occhi indicano tutt' altro.

FANNY.

Siete un cattivo interprete signor Colonnello: permettete ...

COLONNELLO.

Non mi private della vostra amabile compagnia, e cangerò al momento discorso: dicendovi che oggi, o al più tardi domani avrete chi renderà più brillante questo castello.

FANNY.

Chi verrà, se lice sapersi?...

COLONNELLO.

Lo zio di Milord ...

FANNY con sommo dolore.

Lord Suffolch?

COLONNELLO.

Appunto: che seco condurrà la bella duchessa di Wincester, già destinata sposa a Lord Mortimer.

FANNY si smarrisce ed incomincia a tremare.

Sposa! ... sposa diceste?

COLONNELLO.

Questa è ormai una notizia già vecchia per Londra.

FANNY trema, balbettando dice.

E ... e Milord ... la sposerà?

COLONNELLO.

Immancabilmente: tostochè Lord Suffolch dà il passo di qui condurre una prima dama di Londra, vedova del vecchio duca di Wincester, di cui essendone l' erede ne assunse il titolo = E Lord Mortimer sposandosi a lei farà l' invidia di tutta la gran-Brettagna.

FANNY trema in modo che traballando è vicino a cadere.

Sposo .... a lei ... Milord ...

COLONNELLO la sostiene con decenza onde non farla cadere per terra.

Fanny ... voi soffrite.

SCENA VI.

FUORI la porta in fondo si vedrà MORTIMER condotto da DURMOND, il quale gl' indica FANNY che sembra essere quasi fra le braccia del COLONNELLO.

FANNY.

No ...

DURMOND sottovoce a Mortimer,

Crederete ai vostri occhi?

FANNY.

Blanford ...

MORTIMER nel colmo del furore obbliga Durmond di ritornare indietro, ed egli indica minacciando che per di dietro le altre stanze ascolterà il tutto: quindi entra dicendo.

Perfida!

FANNY.

Blanford ... ve lo replico ... permettete che io mi renda ... nelle mie stanze ... ve ne scongiuro ... lasciatemi in libertà.

COLONNELLO dispiaciuto in vederla in quello stato per opera sua, rincula inchinandosi: mentre da Fanny è accompagnato sin sotto la soglia della porta in fondo: quindi il Colonnello le bacia la mano con rispetto e parte.

Scusate ...,se vi abbia arrecato un tal dispiacere.

SCENA VII.

MORTIMER esce frettoloso da una porta laterale, alle spalle di FANNY, e giungendo nel momento in cui BLANFORD bacia la mano a FANNY: egli fremendo rimane quale Ermete sotto la soglia della porta.

FANNY che essendo partito Blanford, va, sebbene tremando, per entrare nelle sue stanze, ma quivi vedendo Mortimer rimane stupefatta.

Dio! ... potessi almeno penetrare come Mortimer ha potuto in tal modo tradirmi, mentre ... che! tu...voi ...

MORTIMER che freme in modo da non poter profferir sillaba.

Mi vedi?

FANNY ingozzata dal pianto.

Si, e moro contenta ...

MORTIMER.

Per avermi in tal modo ...

FANNY.

Amato ... idolatrato ...

MORTIMER divenuto maniaco pel furore, in fine va in cerca di un arma per uccidere Fanny.

Sugli occhi miei istessi... tu... io lo vidi...

*

va .... donna perversa .... meriteresti tutta la mia ....

SCENA VIII.

DURMOND frettoloso prende per un braccio MORTIMER onde non inveisca contro FANNY.

DURMOND.

Che fate ...

FANNY singhiozzando, ma con tenerezza vorrebbe prendere la mano di Mortimer.

Sposo ...

MORTIMER la scaccia in un modo tanto feroce che quasi è per gittarla a terra, esclamando...

Morte a spergiuri! (*parte trascinato da Durmond.*)

FANNY cadendo trambasciata su di una sedia.

Dio!

(*Subito si bassi la tenda.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

GALLERIA — quattro porte laterali — due in fondo.

SCENA PRIMA.

LORD MORTIMER sul di cui volto è dipinto il furor geloso, sta concentrato — DURMOND cerca calmarlo.

DURMOND con ipocrisia profonda.

Se la voce della più pura amicizia non giunge a calmarvi, a scuotere il vostro cuore, giustamente irritato: eccomi a vostri piedi ad implorarlo per guiderdone de' servigii che il fu mio genitore e suo figlio vi han con tanta fedeltà finora prestati.

MORTIMER abbracciandolo con trasporto.

Uomo eccellente: cui giustamente compete il sacrosanto nome di amico....

DURMOND con maggiore ipocrisia; e così sempre.

E di questo soltanto io vado fastoso.

MORTIMER schiacciato dalla forza del dolore.

Tu medesimo me la indicasti....

DURMOND.

Perchè voi quasi mi tacciaste di menzognero: il mio onore più non soffriva....

MORTIMER.

Non potea immaginare tanta perfidia! eppure

la vidi... questi occhi miei la videro fra le braccia di Blanford.... nell'ebbrezza del piacere, lo chiamava a nome mentre l'era presente .... giungemmo allora quando ella pronunziava balbettando = Blanford .... Blanford!! (*con sommo furore*) Perchè fu tarda questa mano a sacrificarla?

DURMOND.

E se io non giungeva a tempo a distorvene; mentre in lei volevate punire un delitto, voi ne commettevate un altro più tremendo.

MORTIMER.

È vero!!! in quel momento avrei.... e poi quanti rimorsi!!! abbracciami....

DURMOND con ipocrisia.

Voi mi fate versar delle lacrime sulla vostra sorte.

MORTIMER.

Non le merito. Conoscitore profondo della incostanza femminile, della veemenza delle mie passioni, come de' miei infrangibili principii di onore, avea giurato a me medesimo di non ammogliarmi giammai. Oh come l'uomo è inconseguente a se stesso!! Qui vidi la prima volta Fanny, e qui fu deciso della mia sorte. La sua innocenza, il suo candore m'illusero: credetti che il sacrifizio del mio grado, del mio nome, fossero sufficienti a meritarmi la sua fedeltà; e nel delirio dell'amore io divenni suo sposo, son già tre anni. L'ineguaglianza de' nostri natali m'impediva

di mostrarla come mia moglie in società. Eppure io, per quasi un anno, colla sola Fanny, in questa solitudine, mi reputava il mortale più fortunato della terra.

DURMOND.

Quella maledetta missione diplomatica in Filadelfia fu causa...

MORTIMER.

Che mercè la tua grande amicizia si cominciò a dileguare il velo che copriva la mia cecità sulla costanza di Fanny.

DURMOND.

Avendo voi a me affidato la custodia di Fanny, come d' ispiare tutte le sue abbenchè menome azioni: potea io senza tradirvi non farvi noto la venuta di vostro zio in questo castello....

MORTIMER con furore.

Il suo amore per Fanny, la di lei corrispondenza, l' esser qui di nuovo ritornato la seconda volta....

DURMOND con ipocrisia.

Sa il cielo con quanto dolore io ve lo scrissi: ma lo dovea alla mia fedeltà, all' amicizia di cui mi faceste prezioso dono.

MORTIMER.

Ritorno dopo due anni...

DURMOND.

E la ritrovaste, com' era inevitabile, più fredda, più circospetta; le sue tenerezze erano meno semplici, e più animate dalla finzione.

MORTIMER.

Ed io.... oh eterno mio rossore!! Qual credi sia stato l'oggetto che tanto io sia ritardato a ritornare?

DURMOND.

Il disimpegno di....

MORTIMER.

Era terminato da gran tempo; ed io già ne avea reso conto al Parlamento.

DURMOND.

Dunque?

MORTIMER.

Viaggiai onde premurare i primi signori della gran-Brettagna: acciò il Parlamento, ed il Sovrano istesso devenissero a dichiarar quella perfida, Lady, dama di Corte; per così mostrarla in società qual mia sposa: non ostante che tu di sovente mi scrivevi i tuoi sospetti su i di lei amori con mio zio....

DURMOND.

Il quale in verità ignorava, come ignora tuttora, esser Fanny vostra moglie....

MORTIMER con furore che lo guida al pianto.

Ma la perfida traditrice non ignorava avermi giurata la sua fede sull'altare.... la natura, la società, il Cielo ricevettero il giuramento: essi rivendicheranno i loro dritti conculcati.... e questa mano... amico mio t'apro e con immenso rossore il mio cuore; alle tue lettere io non prestai piena fede.... il sospetto era entrato nel

mio cuore....ma diceva a me medesimo; anche qualche volte, perdonami, esecrandoti... diceva, Durmond non conosce quale bell' anima chiuda in petto Fanny... egli giudica forse dalle apparenze.... ma qui giunto.... fossi morto!

DURMOND.

Dovetti per dovere di amicizia, ed onde non farvi essere il bersaglio dell' altrui perfidia, dovetti a mio malgrado, nell' assenza di Fanny, farvi sorprendere il suo Scrigno.....

MORTIMER piangendo per la rabbia.

Vi rinvenni le lettere di Lord Suffolch in quello istesso luogo, ove era solito esservi il mio ritratto, che io le appesi al collo il giorno in cui divenni suo sposo.....

DURMOND.

Che forse a Suffolch avrà donato.

MORTIMER.

Mutolò divenni nel vedere quei fogli...

DURMOND.

Ed a stento dovetti di là trarvi, onde non esser da Fanny sorpreso.....

MORTIMER.

Il sangue non ebbe più corso .... più non palpitava il cuore ... le lessi ... ogni momento le rileggo ... vidi Fanny tra le braccia di Blanford ... più fede non esiste sulla terra? ... memoranda sarà la mia vendetta!

DURMOND.

Fate uso della prudenza.

MORTIMER.

Nel mio stato?...

DURMOND.

Il Colonnello vi fu raccomandato da Lord Bonfil; vostro zio ha grandi aderenze in Corte: vi ha di nuovo proposto il maritaggio colla Wincester. Voi gli rispondeste in termini equivoci: se egli qui si portasse, e voi contro di lui deste in qualche escandescenza, giusta per altro; sarebbe cosa imprudente per le vostre mire politiche...

MORTIMER.

Mortimer vive per l' onore, e quando esso viene oltraggiato, egli più esistere non dee...

DURMOND.

Calmatevi, Jonck si avanza

SCENA II.

JONCK, e detti.

JONCK.

Eccellenza...

MORTIMER.

Avanti.

JONCK.

Un momento: Lord Suffolch...

MORTIMER con impeto sommo.

Dov' è, dov' è Lord Suffolch?...presto, parla, che volevi tu dire di Lord Suffolch?

JONCK.

Un momento.Lord Suffolch ascende le scale?....

MORTIMER con furore.

Lord Suffolch qui?...

DURMOND di soppiatto a Mortimer.

Il furore vi tradisce...

JONCK.

Ascende le scale, in compagnia della duchessa di Wincester.

MORTIMER con più furore.

Anche la duchessa di Wincester viene nel mio Castello ... ma tutti, tutti son oggi congiurati... Durmond tu fa con essi loro le mie veci ... e di' ... di' ciocchè credi .... in tal momento non saprei ripromettermi del mio furore (*entra*).

JONCK indicando fuori.

Ecco Lord Suffolch, assieme con...

DURMOND.

Avanza delle sedie; presto.

JONCK preparando delle sedie.

Un momento.

SCENA III.

LORD SUFFOLCH, DUCHESSA DI WINCESTER D. GAUDENZIO, e detti.

DURMOND inchinandosi, indi offrendo delle sedie.

Benvenute l'eccellenze loro.

GAUDENZIO con ironia.

Io non son eccellenza.

DURMOND.

Restino servite.

SUFFOLCH con mistero a Durmond gli stringe la mano.

Buon giorno, mio caro Durmond.

WINCESTER altera ed angustiosa siede.

Buon giorno.

GAUDENZIO.

Ella, padron caro, dovrebbe essere il Sopraintendente di questo Castello, di cui più volte me ne ha fatta onorata menzione Lord Suffolch?

DURMOND.

Ai di lei comandi: ed ella scusi, chi è?

GAUDENZIO.

Don Gaudenzio Buoninsegni Napoletano: discendente di quel Iacopo Buoninsegni, la di cui musa precedette e rivaleggiò col Sannazzaro...

DURMOND ridendo.

Dunque ella benanche ...

GAUDENZIO.

Sono il maestro di lingua italiana della duchessa di Wincester.

WINCESTER con alterigia e dispregio.

O al meglio dire, buffone.

DURMOND con dileggiamento.

Che fa ridere?

GAUDENZIO.

Si, caro sig. Sopraintendente, bene spesso avviene che si ride delle mie verità, per le quali si dovrebbe amaramente piangere.

WINCESTER.

E che per lo più fanno stomaco.

GAUDENZIO.

Per chi non può digerirle.

WINCESTER alterata.

D. Gaudenzio...

GAUDENZIO.

Scusi, son Napoletano; rispettoso, ma sincero.

DURMOND.

Jonck, subito il thè: indi cercate di Milord o nel gran parco, o nella collina; e dategli avviso della venuta di questi ospiti illustri; (*con ironia*) ed anche di D. Gaudenzio Buoninsegni.

GAUDENZIO.

Che tiene all' ordine delle indigeribili verità per tutti coloro, che voglionsi assumere il dritto di ridere alle mie spalle.

DURMOND non potendo rispondere à Gaudenzio per rispetto della Wincester, grida con Jonck che lentamente cammina.

E non vai, maledetto!

JONCK s' inchina ed entra.

Un momento.

WINCESTER da sè con rabbia.

Chi sa dove sia il perfido Blanford: egli è qui da otto giorni: tremerà nel vedermi qui giungere quale sposa di Mortimer.

SUFFOLCH che avrà finora dialogato con Durmond calorosamente.

Dunque giungesti?...

DURMOND sottovoce e di soppiatto.

A condurre Mortimer mentre Blanford baciava la mano a Fanny.

SUFFOLCH compiaciato.

Immagino le furie di Milord...

DURMOND detto con soverchio fuoco perciò si ascolta dalla Wincester.

Voleva ucciderla.

WINCESTER.

Chi si voleva uccidere?

SUFFOLCH.

Si parlava della caccia ....

GAUDENZIO.

Ve n'è abbondanza?

DURMOND con sarcasmo, volendo alludere a D. Gaudenzio.

E di varie spezie di animali.

GAUDENZIO con mistero di rabbia, volendo alludere a Durmond.

E molti anfibii? se non vado errato.

SUFFOLCH.

Qui vi debb'essere il Colonnello Blanford...

DURMOND.

Che qui venuto a ricuperarsi in salute, ora passa notabilmente bene.

WINCESTER con rabbia repressa.

Non so come possa ben menar la vita in questa solitudine. Egli trasportato per l'allegria, per le belle ragazze...

SUFFOLCH con ironia maligna.

Qui certamente non perde il suo tempo.

WINCESTER con rabbia repressa.

Cioè?

GAUDENZIO.

Volle intendere Milord, che essendo Blanford un esperto cacciatore, vorrà tirare o avrà di già tirati de' colpi alla caccia riserbata di Mortimer.

WINCESTER con furor geloso.

Quale caccia?

GAUDENZIO.

Non vi arrabbiate; celiai su ciò che generalmente si dice in Londra; della amabile, vezzosa ma onesta Fanny, che abita in questo Castello ...

WINCESTER da sè fremendo di gelosia.

Fanny! ...

GAUDENZIO.

E vi son di coloro che la giudicano anco moglie di Milord.

SUFFOLCH con furore sommo.

Colèi, moglie di mio nipote?

GAUDENZIO con volto semiridente.

Sono un asino! avea obliato che a Fanny mancavano i sedici quarti di nobiltà richiesta, onde formare il giusto peso.

WINCESTER con rabbia gelosa che si sfoga contro di Gaudenzio.

Sei un arrogante satirico, di cui mi pento averne fatto l' acquisto.

GAUDENZIO.

Pagatemi dunque il viaggio fino a Napoli: ove libando il liquore di Pausilippo, e rivedendo i miei campi Flegrei ...

SUFFOLCH.

Moriresti dalla fame.

GAUDENZIO.

Sorte di tutti gli uomini onesti che san leggere, e non adulare ....

WINCESTER che durante tal dialogo avrà ella dialogato fervorosamente con Durmond, dice con rabbia.

Dunque voi dite che Blanford si vezzeggia con

Fanny? con Fanny? ... bravo Blanford ....

DURMOND.

Non ho già detto che vi amoreggi: ma bensì che due persone educate ...

WINCESTER cammina a grandi passi per la rabbia.

Ben se la intendono fra di loro? Ciò va in piena regola.

SUFFOLCH con sollecitudine guardando verso dentro.

Eccola ... se non mi sbaglio ... viene ella medesima a porgerci il Thé.

DURMOND dispiaciuto da sè.

Questo incontro mi rovina.

GAUDENZIO guardando verso dove ha indicato Suffolch.

Quanto è graziosa miss Fanny! Rassembra ad Ebe che viene a versare l'Ambrosia nel convito degli Dei.

WINCESTER con rabbia.

Voi per ragione sarete Momo?

GAUDENZIO.

Che con tutta l' anima farei un finestrino nel cuore delle donne, per aver così la soddisfazione di conoscere quelle verità, che non mai escono dal loro seducente labbro.

SCENA IV.

JONK ed altri SERVI portano de' tavolieri con sopra quanto abbisogna—per The—Latte—Caffè—ed altro. FANNY che con tutte le sue forze cerca nascondere il dolore e la gelosia che l' opprime, sotto una forzata ilarità. La DUCHESSA di WINCESTER in vederla freme D.n GAUDENZIO ride da sè — mentre SUFFOLCH e DURMOND dialogano con calore fra loro.

FANNY.

Mi è permesso d' inchinare questa nobile adunanza, ed aver l' alto onore di porgere il The...

SUFFOLCH con tenerezza.

Che diverrà, al dir di D. Gaudenzio, Ambrosia, perchè da voi amministrata.

FANNY con ciera brusca.

Sempre lo stesso, Milord?

SUFFOLCH.

E voi sempre più vezzosa ....

WINCESTER con rabbia gelosa a D. Gaudenzio.

Ma dov' è questa grande rarità tanto decantata?

GAUDENZIO con enfasi ed entusiasmo.

Ah! perchè non nacqui un Lord! che ora con tutto il cuore, la volontà, e la ragione le offrirei questa Lordica mano.

WINCESTER con somma rabbia.

Asinaccio!

GAUDENZIO con sarcasmo rimbalzato.

E perciò ragghi di asino non giungono in Cielo.

FANNY offrendo il the alla Wincester.

Mi do l' onore di offrire il The alla Duchessa di Wincester ....

WINCESTER la guarda con furore, indi con disprezzo le volta le spalle.

Non lo voglio.

FANNY con rabbia repressa.

Perchè le viene dalle mie mani?

WINCESTER affogata dalla bile.

Perchè ... perchè ... Lord Suffolch, dov' è l' appartamento destinatomi?...

SCENA V.

BLANFORD che a traverso della sua soverchia ilarità, farà traspatire la gelosia che lo strazia; e detti.

BLANFORD.

Avrò io il bene, troppo rispettabile Duchessa di Wincester, di indicarle l' appartamento, che dovrà contenere in una sì bella dama il prototipo di tutte le grazie, non disgiunta da una illimitata costanza, al di là di ciocchè hanno saputo immaginare i sommi poeti.

GAUDENZIO.

Che perciò, costanza poetica.

WINCESTER con rabbia sotto una forzata ilarità.

Bellissima Fanny: il The che io ho disprezzato; potrete a vostro buon dritto, ora offrirlo al galante signor Colonnello Blanford.

BLANFORD.

Ma il Colonnello Blanford....

WINCESTER con rabbia.

Durmond: Mortimer il mio sposo non viene?...

DURMOND.

Sarà qui a momen....

WINCESTER.

Indicatemi per ora il mio appartamento....

DURMOND.

Pendo dai vostri cenni.

BLANFORD.

Questo altero disprezzo ben sì conviene alla sposa di un Lord Mortimer....

WINCESTER che non sa più trattenere la sua rabbia dà in escandescenza di furore.... quindi si corregge; ed onde non ricadere prende in fretta sotto al braccio Durmond ed entrano assieme.

Che non finge malattie onde venirsi a rimettere dalla convalescenza ove si respira un' aria degna... sì degna di un vostro... Durmond? Siete lì ritto senza... datemi il braccio, andiamo via: D. Gaudenzio seguitemi (*entrano*).

GAUDENZIO entrando dice a Fanny con viso semiridente.

Dopo la rea procella;
Febo risplenderà (*entra*).

FANNY desolata.

Sembra ormai deciso che la Duchessa sposi Mortimer?

BLANFORD.

Io non v' ingannai.

SUFFOLCH.

Questo matrimonio fu trattato altra volta; e per le ingiuste, e stravaganti pretensioni di Mortimer se ne abbandonò il pensiere.

FANNY quasi ingozzata del pianto.

Ora Mortimer a quelle rinunziando....

SUFFOLCH.

Diviene sposo della Duchessa, e lo deve.... Non è più un giovane; la nostra famiglia abbisogna di un erede.

FANNY.

E.... la Duchessa....

SUFFOLCH.

Giorni or sono, chiamandomi disse. = Io cedo a qualunque pretensione di Mortimer purchè ne diventi subito la consorte.

BLANFORD fremendo da sè.

Perfida! Per farmi dispetto.

FANNY oppressa dalla rabbia e dal dolore.

E voi ?....

SUFFOLCH con maggior enfasi per quanto scorge la gelosia di Fanny ai suoi detti.

Io assicurai Miledi sulla mia parola di onore della conchiusione di tai nozze. Giacchè ben conoscea che un' etichetta, un puntiglio l' avea finora distolte. Ed onde questo togliersi affatto, indussi la Duchessa di fare una grata sorpresa a mio nipote.

BLANFORD da sè fremendo.

La Duchessa avrà indotto Suffolch ad un tal passo: ma io le renderò la pariglia.

SUFFOLCH.

Amabile Fanny.... Voi sembra che soffriate al mio discorso....

BLANFORD.

In fatti è cosa ben dolente di perdere Lord Mortimer....

SUFFOLCH.

Credete forse che non vi saranno degli altri Lord, che si faranno un pregio....

FANNY che più non sa contenersi.

Si, di massacrare la virtù oppressa? Lo credo, Milord. Alla prepotenza è dato di calpestare l'innocenza. Nati voi tutti nel fasto e nell'opulenza, credeste di avere il retaggio della scelleraggine? Ma questa o presto o tardi non va impunita. Geme l'infelice sotto il peso della oppressione, ma inalzando il suo grido al supremo Autor della natura, gli dice - Son tuo prodotto, e mi lascerai perire sotto la catena de' miei tiranni?.... No; giunge lassù la voce della conculcata umanità, e la mano imparziale del Nume, a suo tempo equilibra il giusto premio ed il tremendo gastigo.

SCENA VI.

MORTIMER furente per vedere FANNY in mezzo a BLANFORD e SUFFOLCH si ferma ad ascoltarli.

SUFFOLCH.

Voi, sensibile Fanny vi lagnate troppo a buon dritto di Mortimer.

MORTIMER fremendo da sè.

Si lagna di me... e con esso loro?

BLANFORD.

Percui una risoluzione degna di voi è indispensabile.

MORTIMER nascondendo a tutto potere il furore che l' invade, finge una ilarità tanto caricata, che movendosi continuamente fingendo il galante, crede così nascondere la rabbia da cui è invaso: ed in tutte le sue parole, fissa Fanny lanciandole occhiate di fuoco.

Caro Zio....rimango sorpreso in rivedervi così... così all' impensata... appresi... appresi che in vostra compagnia vi sia l' amabile Duchessa di Wincester....

SUFFOLCH con mistero ironico fissando ora Fanny ed ora Mortimer.

Che già poco si è diretta in quell' appartamento, onde riposarsi alquanto....

MORTIMER.

E dopo ... la vedrò ...

SUFFOLCH.

Credo però che la tua salute non vadi troppo bene.....

MORTIMER.

Siete in errore: che anzi la venuta della Duchessa mi ha empita l' anima di una tal gioja... che ... che io non saprei esprimervela.

BLANFORD.

Se io però dovessi giudicare dal volto, crederei il contrario.

MORTIMER.

Tutti, si, tutti v' ingannate, se dal volto credete potere intendere il mio cuore ... non è vero Fanny ?

FANNY tremando per la gelosia.

Ma perchè ... perchè dirigete a Fanny i vostri discorsi.

MORTIMER fremendo egualmente.

Comprendo ... siete impegnata col pensiere altrove...

BLANFORD.

Milord, facendo uso del mio carattere sincero, sembra che noi vi siamo di peso: giacchè ben mi avveggo che a Fanny dobbiate dirigere qualche importante discorso.

SUFFOLCH.

Caro Blanford, andiamo perciò in giardino. Lasciamo libero il campo...

MORTIMER.

Ma no, cari amici: restate pure ... uno Zio ... un ospite cotanto amabile, non possono darmi alcuna soggezione ... Io ... non dovea che caldamente inculcare a Fanny, onde tutto sia ben diretto in famiglia, e con sontuosità; ora che ci onora la duchessa di Wincester.

FANNY trattenendo a stento il pianto.

Ed ora ... che dovrà porgervi ... la destra di...

MORTIMER.

Di sposa? L'avete risaputo?

FANNY sempreppiù facendo forza a se medesima.

Si ... l'ho risaputo ... e voi ... voi Mortimer lo avete risoluto?.... lo potrete, voi .... voi dico, eseguire? mentre...

MORTIMER l'interrompe con sollecitudine temendo che non palesasse essergli moglie.

Mentre vuol dire, la mottegevole Fanny, mentrechè io odio il matrimonio? Ma ora cara mia

son vicino ai quarant' anni, il fuoco delle passioni si è ammorzato.....

FANNY.

E si può ammorzare anco un giuramento?.....

MORTIMER con mistero e ferocia fissando Fanny.

Io non ho mai pronunziato giuramento alcuno di non ammogliarmi .... che se lo avessi giurato, ora non sarei.....

SUFFOLCH.

Tu diventi furioso...

MORTIMER.

Voi sognate ad occhi aperti .... diceva soltanto, che se avessi deciso fermamente di non maritarmi, Fanny non avrebbe...

FANNY che più non può trattenere il pianto.

Non avrebbe creduto ai pianti, ai giuramenti, a quella perfidia che nasconde il vizio sotto il manto della più raffinata virtù...

MORTIMER nel massimo furore che rattiene al momento rimettendosi nella consueta forzata ilarità.

Fanny ... Fanny lasciate di moralizzare ..... La costanza, l'onore, la morale, son vocaboli che servono ai poeti per i loro piani astratti di commedie, e tragedie ... domandate, domandate a questi ottimi cavalieri, se nel secolo in cui viviamo non è cosa da ridere il dare ascolto a questa morale dei Romanzieri? Ciascuno che prenda il mondo come può, e come sa, senza guardare a ciocchè rimane indietro ... andiamo a salutar la Duchessa ... Fanny ... la tavola ... di un gusto esquisito.....

FANNY volendo trattenere Mortimer dice con enfasi.

Milord...

MORTIMER con furore a Fanny indi con piacevolezza agli altri.

Andate ... Andiamo dalla Duchessa .. (*entra*)

FANNY disperata entra dalla parte opposta.

Cielo! la morte.

(*Subito si bassi la tenda.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Il teatro come nell' atto antecedente.

SCENA PRIMA.

DUCHESSA passeggiando D. Gaudenzio dimenando il capo.

WINCESTER da sè.

Ingrato, disleale ... sperai vendicarmi di lui promettendo di sposare Mortimer; ed egli in vece si vendica di me, vezzeggiandosi con Fanny.

GAUDENZIO de sè ridendo delle furie della Duchessa.

Allorchè dalla terrazza della mia casa in Napoli vedeva il Vesuvio mandar molto fumo, l'eruzione era vicina, ed inevitabile.

WINCESTER.

D. Gaudenzio ...

GAUDENZIO.

Son qua, bellissima Lady.

WINCESTER.

Io sempre vi ho reputato per un uomo fornito di sommi talenti....

GAUDENZIO.

Troppe grazie.

WINCESTER.

Giustizia al merito. In voi la prudenza ha sempre gareggiato colla elevatezza de' pensieri.

GAUDENZIO.

Volete confondermi, con tante ed insolite gentilezze.

WINCESTER.

Nei miei viaggi, ebbi la sorte di far la vostra conoscenza in Napoli.

GAUDENZIO.

La sorte fu tutta mia.

WINCESTER.

Via, non più complimenti.

GAUDENZIO.

In tal modo io dico a voi, che mi affogate di ceremonie.

WINCESTER.

Alle corte.

GAUDENZIO da sè.

Oimè!

WINCESTER.

Voi dovreste farmi un favore, dei più segnalati.

GAUDENZIO da sè.

Ecco la conseguenza de' complimenti.

WINCESTER

Avendo io risaputo che il colonnello Blanford si vezzeggia con Fanny .... Intendete di chi parlo?

GAUDENZIO.

Intendo di chi parlate, intendo che io debbo intraprendere l' onorata carica d' ispiare le azioni di Fanny e Blanford, e quindi venirvi a riferire anche le virgole che mettono ne' loro dialoghi.

WINCESTER.

Bravo D. Gaudenzio.

GAUDENZIO.

E per un tal mestiere vi voleva l' uomo di talento, di cognizioni.....

WINCESTER guardando verso dentro dice il seguente in fretta.

Fanny par che si diriga da questa banda. Voi ispierete, udirete ogni suo detto, ogni sua azione... io verrò di bel nuovo.... cercherò di sorprenderla.... onde penetrare il vero.... l'anima mia è in tumulto.... mi calmerò ... D. Gaudenzio io son ricca a dismisura, e generosa; ma sto nel mio paese; e costa poco a vendicarmi di chi non mi seconda. Sappiate scegliere la strada al bivio, se non volete pentirvene. (*entra*)

GAUDENZIO.

Grandi obbligazioni professo al mio signor padre! Io non voleva studiare, ed egli tuttogiorno mi suonava all' orecchio — Studia figlio mio, che sarai felice. Ho studiato: ed il risultamento? Nella mia patria mi perseguitavano perchè diceva la verità senza orpello. Vengo per sostener la vita sino in Inghilterra, e mi si propone o di fare il mestiere di.... ecco Fanny.... sembra una disperata .... Durmond la trattiene... nascondiamoci in questa stanza per ascoltare se venga Blanford a vezzeggiarsi con Fanny.... Sperai di esser seguace di Apollo, ed ora mi conviene esser proselite di Mercurio (*entra in una stanza e ne chiude la porta*).

SCENA II.

FANNY disperata, DURMOND la trattiene.

FANNY.

Lasciami Durmond, lasciami in preda al mio perverso destino.

DURMOND.

Ma così facendo, voi rovinerete il tutto.

FANNY.

Che mai esiste più per me sulla terra? Mortimer, il mio sposo....

DURMOND.

Bassate la voce: volete che si palesi un tal secreto....

FANNY.

Si; pria di finir la mia esistenza debbe esser noto che Mortimer è mio legittimo sposo: la mia memoria non dee tramandarsi con infamia alla posterità....

DURMOND.

Mortimer però....

FANNY.

Ama altro oggetto? Lo conosco, ma tardi: ora si fa sposo della Duchessa....

DURMOND.

Ripudiando voi....

FANNY inorridita.

Vuol fare il divorzio?...

DURMOND.

Le nostre leggi gliel permettono, ed egli lo ha deciso....

FANNY.

Non perchè ama la Duchessa, ma per togliersi in me un testimone che tuttora, anche tacendo, gli rinfaccerebbe il suo tradimento.

DURMOND.

Non vi è famiglia in Londra che pareggi in ricchezza e nobiltà la Duchessa....

FANNY.

Ma non speri perciò di essere amata da Mortimer....

DURMOND.

I matrimonii fra le persone di alto rango si formano per convenienze di famiglie, ed onde ammassare ricchezze. Ad essi il vero amore è un nome ignoto, che anzi lo hanno a vile.

FANNY.

Mortimer però ama altro oggetto. Tu mel dicesti: il mio cuore non seppe prestarti fede... perchè io misurava il mio col suo cuore.... sposerà la Duchessa.... ma l' odierà dopo...

DURMOND.

Nella vostra circostanza; un vero amico qual io mi vanto di esservi....

FANNY.

Consigliami amico mio.

DURMOND.

Vi consiglio perciò, onde non si meni rumore nella vostra umiliante posizione....

FANNY.

Ebbene?

DURMOND.

Dare voi medesima il consenso pel divorzio...

FANNY.

Io medesima?..

DURMOND.

Altrimenti egli assicura di aver pruove tali...

FANNY.

Contro il mio decoro?

DURMOND.

È un potente, infelice Fanny! voi non avrete che il pianto per opporre alla sua barbarie. Con l'oro e le aderenze, egli vi farà risultare la donna la più.... inorridisco al solo immaginarlo.

FANNY con dignità.

Durmond....Gl'inglesi sanno morire: per conservare l'onore la morte è un nulla....

DURMOND guardando verso dentro.

Vien la Duchessa.... ricomponetevi.

SCENA III.

DUCHESSA e detti.

DURMOND inchinandosi profondamente.

Signora Duchessa....

WINCESTER freme di rabbia fissando Fanny.

Fanny... avete... avete veduto il Colonnello Blanford?

FANNY.

Traversando già poco gli appartamenti lo vidi a stretto dialogo con Lord Suffolch.

WINCESTER che a stento trattiene il furore.

Vorrei incaricarvi di prestarmi un favore.

FANNY.

Mi farò un dovere...

WINCESTER.

Grazie: dite a Blanford che io bramerei di parlargli.

DURMOND.

La servirò io...

WINCESTER.

No: bramo, anzi desidero che ciò sia eseguito dalla sensibile Fanny.

FANNY.

Volentieri...

WINCESTER con amara ironia.

Mi aggrazierete pur anco di ritornare in sua compagnia.

FANNY con enfasi e dignità.

In compagnia di Blanford, in compagnia di chiunque, Fanny sarà sempre Fanny (*entra*).

DURMOND.

Lady: badate di non prendere equivoci...

WINCESTER con alterigia.

Voi siete l'amico di Mortimer?

DURMOND.

Il più fedele che si abbia.

WINCESTER.

Consigliate adunque il vostro amico, e non altri.... voglio rimaner sola.

DURMOND inchinandosi.

L' ubbidienza è segno di rispetto. (*entra*)

WINCESTER.

Quanto sono mai palpitante ed ansiosa di conoscere ciocchè saprà dire l' incostante Blanford alla mia presenza e quella di Fanny.

SCENA IV.

GAUDENZIO dallo stanzino ove si era chiuso e detta.

GAUDENZIO sporgendo la testa fuori la porta.

Siete sola Lady?

WINCESTER.

Tu lì chiuso?

GAUDENZIO.

Per dar buon principio alla mia carica: giacchè = Chi ben principia ha la metà dell'opra = Infatti or ora l' anima si dipartiva dal mio corpo...

WINCESTER.

Perchè?

GAUDENZIO.

Affatto inesperto del nuovo incarico da voi conferito ai miei sommi talenti, mi chiusi in fretta in quello stanzino che trovai sanz' altra uscita, giacchè n' era chiuso l' uscio che menava altrove, ed era privo affatto di lume.

WINCESTER.

E sei giunto a penetrare?....

GAUDENZIO.

Cose grandi.

WINCESTER.

Parla, nessuno ci ascolta.

GAUDENZIO.

Fanny è moglie legittima di Mortimer da più anni.

WINCESTER.

Che apprendo!

GAUDENZIO

Ciò è nulla. Mortimer ripudia Fanny perchè gli venne a noja, e sposa voi perchè molto ricca: ma intanto ama sviscerratamente un altro oggetto: percui col tempo a voi spetterà la stessa sorte di Fanny.

WINCESTER.

Son verità che mi narri? ...

GAUDENZIO.

Verità lampanti; che appresi dal caloroso dialogo di Fanny con Durmond: il quale lo credo un furbo in chermisino. Sappiate giovarvi del primo risultamento di un candidato di Mercurio: mentre io vado, onde ristorarmi, e prendere un punch: quindi a cercare un imbarco per Napoli, giacchè veggo che non ho genio per cotal aureo mestiere (*entra*).

WINCESTER.

Quale scoperta! Quanto debbo a D. Gaudenzio!! Io, è vero, che con una ingiusta gelosia feci da me disgustare Blanford: ma onde farlo ritornare al mio amore qui mi portai col pretesto delle nozze di Mortimer: intanto ritrovo tutti scellerati. Mortimer ripudia una moglie per isposar me che son ricca; Blanford, che io credea si disperasse per averlo io abbandonato, in vece si vezzeggia con Fanny ... Blanford ... tu la pagherai per tutti ... eccolo con Fanny... incominci la mia vendetta.

SCENA V.

FANNY BLANFORD, e detti.

FANNY.

Ecco adempiuto il di lei comando.

WINCESTER con ironia mista di rabbia.

Ed ora... dove si porta?

FANNY fremendo, ma con dignità.

Mi porto alle mie stanze.

WINCESTER.

Rimanga, rimanga pure, la prego, bellissima Elena: non abbandoni il suo Paride; che pende da quei labbri di Rubino.

BLANFORD.

Signora Duchessa: sono oltremodo grato del paragone ch' ella ha voluto regalarmi; giacchè Paride fu un bel giovine, eletto da tre delle più belle Dee dell'Olimpo; onde egli decidesse chi fosse la più degna di avere quel pomo fatale. E siccome la favola altro non è che la storia in maschera; così le tre anzidette Dee dovettero essere .... cioè: Giunone, un amabile Matrona già bella, incominciata ad appassire, Minerva una di quelle donne dottrinali che colle loro argomentazioni filosofiche credono di fare acquisto di amanti. Venere poi una bella, avvenente, e simpatica giovine, adorna di grazie e vezzi i più solleticanti: oggetto pel quale il buon Paride si decise dare a questa il pomo della discordia.

WINCESTER fremendo.

Ma in fine Paride fu il vitupero degli uomini.

BLANFORD.

Perchè rapì Elena a Menelao? Se marito e moglie fossero stati tutt' altro di quello che erano; Paride non l' avrebbe rapita, non che guardata neppure.

WINCESTER.

Ed ella, non risponde Fanny?

FANNY.

Domandata, rispondo = Guai per chi pesa l' altrui azioni colla propria bilancia.

WINCESTER con alterigia somma.

Arrogante, son la Duchessa di Wincester...

FANNY con dignità.

Ed io un donna onesta...

BLANFORD.

Pereui ad Elena non somigliante.

WINCESTER con furore a Fanny fissando Blanford con gelosia.

Posso farti pagare a caro prezzo la tua arroganza.

FANNY.

I delinquenti temono il gastigo.

WINCESTER minacciandola.

Fanny...

FANNY con rispetto dignitoso.

Lady....

BLANFORD.

Ma io non intendo bella Duchessa.....

WINCESTER con più furore.

Bella a me?... a me? Mentre vi è la nuova Venere?

FANNY che più non sa trattenere il suo furore alla derisione della Duchessa.

La prego, Lady... mi lasci partire.....

WINCESTER con alterigia e furore.

Voglio che restiate.

BLANFORD.

La Duchessa è impetuosa al sommo; d'altronde poi è di ottimo cuore...

WINCESTER elevando tutto il suo furore, indi si pente, di averlo fatto noto: e quindi seguita con una forzata ilarità.

Voi conoscete pur troppo il mio cuore; e perciò uomo disleale ardite di.... ma io rido.... rido in vedere co' miei propri occhi ove giunger sappia la perfidia di un uomo senza cuore, e di una donna...

FANNY furente.

Seguitate...

WINCESTER.

Che merita tutta la mia esecrazione (*entra furente*).

BLANFORD da sè compiaciuto.

La Duchessa mi crede amante di Fanny.... son vendicato.

FANNY.

Più avvilimenti dovrò io soffrire, e per vostra cagione?...

BLANFORD.

Non le date ascolto: le donne, voi ben lo conoscete, vanno come la luna.....

SCENA VI.

DURMOMD frettoloso e detti.

DURMOND.

Colonnello voi qui?

BLANFORD.

Perchè tal sorpresa!...

DURMOND.

Mortimer dalla gran galleria par che si decida a venir verso questa.....

FANNY desolata.

Oh Colonnello! voi siete qui per subissare una infelice.

BLANFORD.

Spiegatevi....

DURMOND.

Milord è geloso di voi alla follia.

BLANFORD.

Ciò assai m' incresce.

DURMOND.

Non vi sarebbe altro pel momento che chiudervi in quello stanzino.

BLANFORD.

Ma perchè?

DURMOND.

Gli appartamenti della Duchessa son chiusi, da qui vi sono quelli di Fanny, e meno vi conviene di entrarvi: se uscite per dove siete venuto v'incontrerete con lui senz' altro; o almeno vi vedrà da qui uscire. Chiudetevi per un momento in quello stanzino; io andrò dalla parte opposta ad

aprirvi l'altra porta, ed andrete senza che Milord possa vedervi. Salvate, salvate questa infelice dalle furie di Milord....

BLANFORD.

Fo questo sacrifizio pel troppo rispetto al vostro decoro. (*entra nello stanzino ove si chiuse D. Gaudenzio*).

DURMOND.

Rimettetevi dallo sbalordimento. (*da sè partendo*) Si vadi di tutto a ragguagliare Suffolch (*entra*).

FANNY sbigottita e tremante in modo che traballa.

Che passo falso che ho dato.... se Milord iscoprisse che lì dentro sta chiuso... odo rumore.... sarà Milord.... non oso guardarlo in viso....

SCENA VII.

MORTIMER cupo e melancolico e detta.

MORTIMER prende una sedia ed indica a Fanny che sedesse, indi fissandola si sorprende del di lei pallore e del fremito che l'assale.

Sedete.

FANNY tremante da sè.

Il mio palpito cresce....ma Durmond avrà di già fatto andar via Blanford....

MORTIMER.

Non m'inganno.... siete molto.... si, molto sbalordita, e perchè?

FANNY.

No, no Milord.... voi.... si.... voi v'ingannate.

MORTIMER.

Non è più il tempo dell' inganno.... la benda è caduta.... ma che vuol dire quella indecisione, quel fremito ?

FANNY.

Il vostro aspetto...

MORTIMER.

Vi rinfaccia de' delitti?

FANNY.

No Milord : nel mio cuore non vi alberga che Mortimer.

MORTIMER.

O non mai vi stette.... o per poco.... vi domando di nuovo perchè tremate?

FANNY ingozzata dal timore e dal pianto.

Il vostro aspetto, i vostri occhi, tutto mi annunzia che vogliate inveire contro una vostra vittima.....

MORTIMER cui la parola *vittima* lo commuove.

Vittima!

FANNY.

Sì, vittima del vostro capriccio, e che ora... crudele! vuoi sacrificar... mi... ad... altra... donna (*piange*).

MORTIMER da sè, commosso alle lacrime, quindi seco stesso si arrabbia della sua debolezza.

Io son certo che mi ha tradito! eppure quelle lacrime sanno ricercare le usate vie del mio debole cuore.

FANNY da sè tremando.

Dio! dovesse aprir quella porta.

MORTIMER.

Fanny rispondimi, e trema nel mentire. Giacchè io ho pruove tali della tua perfidia... Rammenta quanto ti amai...

FANNY con somma tenerezza.

Ed io...

MORTIMER.

Taci non mentire.... che per te sacrificai rango, fortuna... ma io credei esser tutto dovuto alla virtù, che m' illusi potere annidare nel cuore di una donna. Fatale inganno! tu sei scomparso dal mio cuore!

FANNY.

Almeno ascoltami....

MORTIMER.

Non è più tempo. A che venne Lord Suffolch in questo castello, mentre che ben gli era noto essere io in Filadelfia? Rispondi.

FANNY.

Lo posso?

MORTIMER.

Si, ma trema ...

FANNY.

Son tranquilla col mio cuore. Prego rammentarvi quanto vi ho amato, e con quanta lealtà, ed onore.

MONTIMER.

Arte femminile per indurmi a divenire tuo sposo; ma questo legame istesso ...

FANNY.

Mi permetteste di parlare.

MORTIMER.

Non già di mentire. Seguita.

FANNY.

Divenuta vostra sposa m' imponeste la barbara legge di nascondere, se fosse stato possibile, anco a me stessa, essere io vostra sposa.

MORTIMER.

Poteva come tale mostrarti in società? Mentre tutta la mia famiglia, ed a buon dritto, pretendeva che io sposassi la figlia di un pari di Londra.

FANNY.

Ubbidii ad una legge tanto disdicevole pel mio decoro, e per la quale l' infelice mio padre si ridusse nel sepolcro.....

MORTIMER.

Sono eterni gli uomini?

FANNY.

Dopo la morte del mio buon genitore, sola rimasta con voi in questo castello, ecco che in Londra la mormorazione, e giusta per altro, spiegò i suoi vanni. Tutti rendevano giustizia alla onesta condotta del fu mio padre, ed esecravano altamente la mia, credendomi l' amica di Lord Mortimer. Qualcuno però, che di me avea più esatta cognizione, giunse a credermi vostra sposa segreta.

MORTIMER.

Anche in Filadelfia mi giunse tal nuova.

FANNY.

Ma Fanny costante, invariabile nelle sue promesse, anche a costo del proprio decoro asserì a Lord Suffolch, che qui erasi portato onde conoscere se realmente io fossi vostra moglie; ebbi ridico la fermezza di confermagli ciocchè gli avea detto Durmond, che voi compiangendo la miseria di mio padre, mi avevate dato ricovero ed assistenza dopo la sua morte.

MORTIMER.

Ed egli se ne persuase?

FANNY.

Che io non fossi vostra sposa? ma si persuase benanche che se io avea rinunziato alla virtù per essere in vostra compagnia, lo potea benanche alle generose ed illimitate offerte che osò egli farmi.

MORTIMER furente.

Dunque si spiegò tuo amante?

FANNY.

Nol nego.

MORTIMER.

E perchè al mio arrivo non mel festi noto?

FANNY.

Doveva io armare la mano del nipote contro di suo zio? Spetta a noi donne far ricredere gli uomini sulla voluta debolezza del nostro sesso. Egli non pertanto andò via poco soddisfatto delle mie risposte.

MORTIMER fremendo cava di tasca due lettere.

Se ciò fosse vero non ti avrebbe scritto due lettere.

FANNY sorpresa ma non atterrita.

Lettere! ....

MORTIMER.

Tu tremi vedendole nelle mie mani.

FANNY.

Mi sorprendo soltanto che l' abbiate voi; mentre che io le conservava ...

MORTIMER.

Come un pegno del suo amore?

FANNY.

Come un testimone della mia innocenza: giacchè in quelle lettere .... leggetele di nuovo ... mi prega mi scongiura di amarlo, incolpa la mia indifferenza ...

MORTIMER con meno di furore perchè incomincia a persuadersi.

Ma... dopo le lettere hai dovuto acconsentire al suo amore, percui qui ritornò Suffolch ...

FANNY con entusiasmo sempre crescendo finchè il pianto la soffoca.

E fu d' allora che gl' imposi o di andar via all' istante o che io te l'avrei fatto palese .... ma tu barbaro: come potrai negarmi che ritornato dopo un assenza di due anni; mentre che la promettesti di pochi mesi: lungi dal ritrovare in te l' amante, lo sposo, l' amico almeno ... trovo in vece il mio tiranno; che tutto l' odio, lo sdegno, il suo disprezzo mi appalesa .... ed a tal colmo giunge la tua ingratitudine, che con-

chiudi le nozze con la Wincester, la fai qui venire onde isposarla sugli occhi miei istessi; e che già poco, forse anco da te istigata, trattommi coi termini più vili, più disonoranti, più ... mi uccidi crudele, ma colla tua mano, pria di farmi assaggiare la morte in ogni istante di questa mia disperata esistenza.

MORTIMER intenerito alle lacrime.

E la Duchessa in mia casa ardisce insolentire colei che .... e tu .... cessa di piangere .... Quando già poco io qui mi portai .... perchè eri oppressa da quel tremore?

FANNY tremante da sè.

Che dirò ...

MORTIMER.

E che ora rammentandolo tremi di nuovo... di che mai è l' effetto? Dell' amore no certo?

FANNY con enfasi e tenerezza.

Si, dell' amore il più sincero, il più verace, il più costante, e quantunque mi odii, mi abbandoni, vuoi ripudiarmi ...

MORTIMER sorpreso e sempreppiù intenerito.

No ...

FANNY.

Io benedico la mano del mio Mortimer, se pietoso accoglie il mio ultimo respiro, ed onora la mia memoria della sua compassione.

MORTIMER dà in un furore, per una reminiscenza.

Ed il mio ritratto, che tu con tanta gelosia cu-

stodivi in quel sito medesimo, ove in sua vece vi rinvenni questi infami fogli....

FANNY con tenerezza cava il ritratto dal petto.

Eccolo ... che io nella tua assenza ho portato sempre sul mio cuore, qual padrone assoluto di esso.

MORTIMER convinto percui piangendo l'abbraccia con trasporto di tenerezza

Tu ... ancora proferisci ... tai detti ... per un ingrato ...

FANNY.

E sempre gli ho profferito, genuflessa al suolo, implorando dal cielo che instantemente ti rendesse a queste braccia.

MORTIMER.

E giuri che non m' inganni?

FANNY con entusiasmo di verità.

La folgore celeste mi atterri, se mai col solo pensiere ti abbia tradito.

MORTIMER abbracciandola di nuovo.

Mia adorata Fanny ...

SCENA VIII.

SUFFOLCH dalla porta in fondo e detti.

SUFFOLCH da sè fremendo di gelosia.

Si abbracciano! oh gelosia!! Durmond mi ha riferito che lì dentro sta chiuso Blanford. Si faccia la vendetta.

FANNY con tenerezza a Mortimer.

Ora son pienamente felice.

SUFFOLCH.

Signor nipote.

MORTIMER che vedendo Suffolch dà in furore.

Che bramate?

FANNY trattenendolo gli dice di soppiatto.

Prudenza Mortimer.

SUFFOLCH.

Perchè tanto furente contro di tuo zio?

MORTIMER con furore represso.

Perchè.... perchè egli ha cercato farmi il più grande degli oltraggi, chiedendo amore ad una donna.... ch' era in mia casa.

SUFFOLCH fremendo, e con amara ironia.

Ella, adunque, ha dovuto palesartelo, per vieppiù meritarsi il tuo amore.

MORTIMER con furore gli mostra le lettere che già mostrò a Fanny.

No: ma queste lettere manifestano abbastanza il vostro libertinaggio.

SUFFOLCH sempreppiù fremendo.

Via; non tanto romanzo, caro nipote. Io non sono ammogliato, Fanny è padrona della sua volontà....

MORTIMER con maggior furore.

V' ingannate; Fanny....

FANNY che sempreppiù cerca di calmarlo.

Per amor del cielo, frenatevi....

SUFFOLCH.

Ma quando poi vogliate incolpar me di poco onesto pe'l solo detto di lei; vi rispondo, che

Fanny è una donna indegna di amendue: e se ne bramate una pruova evidente, aprite quella vecchia biblioteca, ed il nuovo libro che ivi troverete, vi parlerà della virtù di siffatte donne.

FANNY a tai detti si sbalordisce e tremando dice da sè.

Dio! che Blanford non sia andato via!!!! ed ora quest' empio....

MORTIMER che a gradi a gradi diventa maniaco pel furore; fissando Fanny, che vieppiù si sbalordisce.

Là dentro? voi Fanny smarrita... tremate... in tal modo tremavate quando io già poco qui venni.... chi vi è chiuso lì dentro?.. parla... scellerata....

SCENA IX.

BLANFORD che aprendo con furore la porta, si presenta dignitoso ai detti.

BLANFORD.

Vi sono io, Milord.

MORTIMER è tanta la sorpresa e'l furore da cui è assalito che gli si stringe in modo la gola da non farlo più parlare.

Blanford.... Blanford....

SUFFOLCH.

Vedesti?...

BLANFORD con immenso furore.

Suffolch, tu sei un infame calunniatore....

SUFFOLCH fremendo.

Questa parola....

BLANFORD con furore e dignità insieme.

È registrata sul mio cuore e sulla punta della mia spada: vieni a cancellarla, se non sei un vile (*entra furente*).

SUFFOLCH con furore lo siegue ed entra.

Sarà cassata col tuo sangue.

FANNY non ostante il sommo furore di Mortimer si fa coraggio onde discolparsi.

Mortimer... ascolta... sono innocente... perchè Blanford....

MORTIMER sempreppiù cieco di furore e tremante.

È fitto nel tuo labbro, nel tuo cuore....

FANNY.

No, lo giuro....

MORTIMER.

Recidiva spergiura....

FANNY disperata alza la voce chiamando.

Durmond, Durmond... qui venga Durmond; egli soltanto può!...

SCENA X.

DURMOND frettoloso e detti.

DURMOND si sbalordisce nel trovarsi in mezzo a Fanny e Mortimer.

Chi mi domanda... oh!

FANNY.

Durmond, tu lo puoi, lo devi... palesa....

MORTIMER cieco di sdegno, prende pel braccio Fanny ed a viva forza la rinserra nello stanzino d'onde uscì Blanford, quindi ne toglie la chiave e la intasca.

La mia vergogna? Non mai...

FANNY.

No; la mia....

MORTIMER chiude e parte seguito da Durmond.

Scelleraggine? entra perciò nella stanza del delitto.

FANNY da dentro urtando la porta e gridando a tutto potere.

Milord.... Mortimer.... mi ascolta.... e poi mi uccidi...

(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

CAMERA negli appartamenti di MORTIMER - quattro porte.

SCENA PRIMA.

MORTIMER camminando a lunghi passi, è assorto ne' suoi pensieri.

MORTIMER.

Si: tutto è per me deciso.... Fanny mi ha tradito, non vi è più fede sulla terra.

SCENA II.

JONCK con plico e detto.

JONCK.

Eccellenza.

MORTIMER perchè concentrato non lo ascolta.

Persuaso della instabilità del sesso, qualunque donna mi avesse tradito l'avrei sofferto, ma Fanny!!

JONCK.

Eccellenza.

MORTIMER.

Si risolva, ma da mio pari.

JONCK da sè.

È sordo!

MORTIMER.

Che fai tu qui? A spiare fin dove sappia giungere il dolore di un' anima?....

JONCK.

Oibò...

MORTIMER.

Che brami?

JONCK.

Un momento: dalla capitale a spron battuto...

MORTIMER freme di rabbia ed impazienza.

Presto....

JONCK.

Un momento. È giunto un corriere per parte del ministro, a recarvi questo plico.

MORTIMER strappando il foglio con terrore dalle mani di Jonck esclama.

Tremendo, ma inevitabile colpo.... va.

JONCK.

Dove?

MORTIMER.

Digli....

JONCK.

A chi....

MORTIMER che più non intende se stesso.

Va, ti dissi.

JONCK piegando le spalle.

E vado (*parte*).

MORTIMER apre il plico - e quindi lo legge.

Perverso destino! tutta vuoi tu sfogare la possanza su di un uomo ridotto all' estremo (*dopo aver letto*). Il Parlamento dichiara nobile Fanny e degna di esser mia sposa (*legge un altra carta compiegata nel plico*). Il Sovrano la chiama

a Corte perchè degna mia sposa.... degna sposa una donna traditrice a tal segno! come ora più intentare il divorzio se io l'ho decantata da per tutto come la più onesta, la più virtuosa.... dopo che tanto mi è costato per farla dichiarare Lady.... chiudere Blanford in quella stanza! e mentre io l'abbracciava...

SCENA III.

SUFFOLCH e detto.

SUFFOLCH.

Nipote...

MORTIMER furente al vedere Suffolch.

Voi... voi medesimo....

SUFFOLCH.

Bando per ora all' oggetto della tua collera verso di me: ne terremo ragionamento quando il furore avrà dato luogo alla ragione; onde conoscere chi sia dalla banda del torto. Ora si tratta di tutt' altro. Io ti scovrii che Blanford tradiva i dritti di ospitalità: egli insultommi con parole indecenti; ci siamo disfidati, ed io ti ho prescelto a farmi da padrino.

MORTIMER fremendo da sè.

Si battono perchè amendue amano Fanny ed io debbo fargli da *secondo*? Io che...

SUFFOLCH.

Esiteresti forse a garantire la vita e l'onore di tuo Zio.

MORTIMER furente.

Ed il mio?

SUFFOLCH.

Che cosa?

MORTIMER.

Verrò ... dove è stabilito il duello?

SUFFOLCH.

Nel bosco de' tigli.

MORTIMER.

Siatene sicuro ... verrò.

SUFFOLCH.

Il tuo stato mi spaventa! io comprendo...

MORTIMER con furore represso.

Nulla ... Altro voi non conoscete che il vostro cuore lordo...

SUFFOLCH adirato.

Mortimer...

MORTIMER si gitta su di una sedia, dopo aver detto il seguente e vi rimane talmente assorto nel dolore che più non ode quanto gli si dice.

Son Cavaliere... promisi di venire... verrò... liberatemi della vostra presenza ... andate.

SUFFOLCH mentre è per andare, avvedendosi che viene la Duchessa dice in fretta e sottovoce a Mortimer il seguente, che nulla ascolta perchè approfondito nel suo dolore.

La Duchessa è a stretto colloquio con D. Gaudenzio, ma si dirige a questa banda ... rammentatevi ch'è la prima dama di Londra, che venuta in mia compagnia nel vostro castello ad offrirvi la sua destra, indispensabile vi si rende lo sposarla. (*partendo dice da sè*) Egli freme perchè ha scoverto Fanny incostante; eccomi vendicato delle di lei ripulse oltraggiose: ed

ora inevitabilmente dovrà sposare la Duchessa; viene: fia meglio che rimangano soli (*entra*).

SCENA IV.

DUCHESSA di Wincester e detto assorto ne' suoi profondi pensieri cogli occhi spalancati e fissi ove vi si legge il più cupo dolore.

WINCESTER.

Parte Suffolch al mio arrivo? Milord e perchè? Milord?... non mi ascolta ...(*scuotendolo più volte*) Milord ... Milord dico.

MORTIMER comecchè assorto ne' suoi pensieri crede che ancora vi sia Suffolch, percui in sommo furore si leva in piedi e quasi come se volesse inveire contro di Suffolch esclama; ma quindi avvedendosi della Duchessa rimane sommamente mortificato: prende una sedia, gliela offre, chiedendole scusa con dignità.

Scellerato, non sei sazio ancora del mio ... chi ... voi?... perdonate .... gli uomini .... hanno talvolta dei momenti in cui ... in che posso obbedirvi?

WINCESTER.

Milord quale credete sia stato l'oggetto che mi abbia da voi condotto?

MORTIMER.

Mio zio fe' suppormi ...

WINCESTER.

Io l'ho tratto nell'innocente inganno, lusingandolo che secolui da voi portandomi si avrebbe potuto mandare ad effetto il nostro trattato di nozze, da lui ardentemente bramato, ma da noi due per diverse cagioni non curato affatto.

MORTIMER.

Dunque non fu perciò? ....

WINCESTER.

Oibò: se la Duchessa di Wincester dovea riprendere queste trattative di nozze; non era decente al suo carattere di venire ella medesima nel vostro Castello?

MORTIMER.

Dunque?

WINCESTER.

Giurate di custodire un segreto?

MORTIMER.

Son Mortimer.

WINCESTER.

Io amo il Colonnello Blanford.

MORTIMER.

Voi?

WINCESTER.

Si: egli meco disgustato per una mia ingiusta gelosia, mi abbandonò, e qui venne col pretesto di ristabilirsi da una sua malattia. Ciò da me risaputosi, eseguii con Suffolch quanto già vi dissi: onde eccitando la gelosia di Blanford farlo ritornare al mio amore. Ma fatalmente l' ingrato mi ha reso la pariglia.

MORTIMER gli rincomincia il furore.

In qual modo?

WINCESTER.

Per verità ... mi manca il coraggio.

MORTIMER fremendo da sè.

Soffri vilipeso mio onore!

WINCESTER.

Vi veggo ... furente ... e non vorrei ....

MORTIMER.

Parlate ... io vi ascolto con .... con fredda indifferenza.

WINCESTER.

Qui giunta riseppi, e quindi me ne sono confirmata, che egli siasi invaghito ...

MORTIMER con furore e sollecitudine la interrompe.

Di chi ... scusate ... di chi?

WINCESTER.

Di Fanny vostra moglie.

MORTIMER con furore ed inorridito.

Mia moglie!

WINCESTER.

A me non giova negare che sia vostra moglie perchè sono a chiaro di tutto.

MORTIMER con furore indi si corregge.

Voi mentite ... chieggo scusa ... volli intendere .... siete in inganno .... Fanny .... mia moglie!

WINCESTER.

Milord; io vi aprii il mio cuore, voi mi chiudete il vostro: dunque non mi siete amico?

MORTIMER piange per la rabbia.

Duchessa.... per pietà... la rabbia trasforma il sangue in lacrime....

WINCESTER.

Voi trascendete....

MORTIMER.

Non fate palese ad alcuno che Fanny sia mia moglie; non mi ricoprite di eterno rossore.

WINCESTER.

La mia parola di onore vi garentisce tal segreto. Ma non per anco vi ho detto del perchè venni in questa stanza a recarvi tedio. Ho risaputo che Blanford ha disfidato Suffolch.

MORTIMER con cupo dolore.

E Suffolch, apprendete l'apice della mia sventura: e Suffolch mi ha prescelto per suo padrino.

WINCESTER.

Ma voi dovete salvarmi Blanford. La sorte dei duelli colla pistola non al valore ma bensì al caso è riserbata. Io amo Blanford, sebbene da lui tradita: voi da lui siete offeso perchè ama vostra moglie: ma vostra fu la colpa: se il vostro matrimonio non fosse stato un segreto, Blanford, io troppo conosco la sua delicatezza, Blanford non avrebbe amata, non che guardata neppure vostra moglie. Dunque voi anima generosa dovete....

MORTIMER.

So quel che debbo....

WINCESTER.

E che mai immaginate?

MORTIMER.

Ciocchè deve l'uomo di onore in simile circostanza.

WINCESTER.

Adunque io fido a voi: ma rammentate che l'amore....

MORTIMER.

Che l'amore è la passione la più funesta.

WINCESTER con espansione di cuore.

Che io amo Blanford....

MORTIMER con furore.

E che Blanford ama Fanny?..vi.... renderò risposta....

WINCESTER.

Raccomando perciò l'amore all' onore (*parte*).

MORTIMER si concentra di nuovo.

Dunque Fanny ama ciecamente Blanford!!

SCENA V.

DURMOND e detto.

DURMOND da sè, guardando per dove è partita la Duchessa.

È andata via finalmente. L' affare si va imbrogliando per me... se Suffolch si batte e muore... io perdo tutto quello che mi ha promesso.... e se Fanny facesse la pace con Milord gli scovrirebbe tutto ciocchè io....

MORTIMER risoluto si alza, quindi si avvede di Durmond.

Così e non altrimenti dee eseguirsi... sei qui, mi hai abbandonato! non ho altri amici che te.

DURMOND.

E sempre tale vi sarò: venni, ma eravate in compagnia della Duchessa....

MORTIMER.

Sai tu che Suffolch....

DURMOND.

Vi ha chiamato suo padrino ad un duello? Ed è perciò che io veniva, qual vostro vero amico, a darvi su di ciò un consiglio.

MORTIMER desolato.

Consiglio? Nel mio stato ?... non ne ho più bisogno.

DURMOND.

Ma nella piena del dolore potreste scegliere un sentiere opposto a quello, che un amico leale, qual mi vanto di esservi, colla fredda prudenza può additarvi.

MORTIMER sempre concentrato nel dolore.

Tutto .... tutto è già scelto.... il dado è tratto: io batterò quel sentiere che alla meta vendicativa del mio onore oltraggiato mi guida.

DURMOND sommamente agitato da sè.

Questo per me è un grande imbroglio!

MORTIMER.

Tu verrai meco nel bosco.

DURMOND alquanto indeciso.

Ov' è stabilito il duello fra Suffolch e Blanford ?

MORTIMER.

Esiteresti di seguirmi ?

DURMOND indeciso.

Oibò.

MORTIMER.

Tu che sempre ti vantasti mio vero amico, tu devi essere spettatore della mia e dell' altrui morte.

DURMOND.

Morte! ma voi non dovete essere che il padrino di Suffolch.

MORTIMER.

Ma pria debbo battermi con Blanford, che osò di amare Fanny sotto l'egida della sacrosanta ospitalità; tu mi farai da secondo.....

DURMOND sorpreso all'eccesso.

Io?

MORTIMER.

Lo devi. Se io moro, Suffolch si batterà poi con Blanford, e tu similmente gli farai da padrino in mia vece: se vivo, Fanny, colla quale al momento sarà fatto il divorzio, sarà libera di amare chi vuole, ma piangerà sul cadavere del suo Blanford.

DURMOND.

Ma perchè esporre la vostra bella vita....

MORTIMER.

Per l'onore oltraggiato: Durmond, per l'onore. Questa è la sola vita del buon inglese. (*chiama*) Jonck, Jonck... Non pregi quanto me tu l'onore?

DURMOND.

Al pari di voi.

SCENA VI.

JONCK e detti.

JONCK.

Eccomi.

MORTIMER dandogli una chiave.

Nella picciola galleria apri la porta della vecchia biblioteca, ivi è rinchiusa Fanny; che qui venga le imponi, e tu non venire; va.

JONCK s'inchina e parte.

DURMOND palpitante da sè.

Questo abboccamento con Fanny potrebbe affatto ruinarmi ...

MORTIMER.

Vieni meco; andiamo a caricar le pistole.

DURMOMD.

Ma io crederei inopportuno questo vostro abboccamento con Fanny...

MORTIMER.

Anzi necessario; se deve firmare il divorzio.

DURMOND.

Si opporrà ....

MORTIMER.

La vincerò con la forza.

SCENA VII.

D. GAUDENZIO e detti.

GAUDENZIO.

Milord ...

MORTIMER.

Non ho tempo di ascoltarvi.

GAUDENZIO.

A voi m' invia la Duchessa, che ha obbliato dirvi ... con permesso di Sir Durmond debbo dirvelo in segreto.

DURMOND da sè sommamente agitato, cava di tasca un fazzoletto, onde asciugarsi il sudore che le gronda dalla fronte, e nel cavarlo, gli cade di tasca la lettera che ricevette nell' atto I. scena I. senza che se ne avvegga.

Io sono in un orgasmo di morte ... Fanny scoprirà senz' altro che io feci chiudere Blanford in quello stanzino ...

GAUDENZIO arrabbiato, perchè avendo finora con enfasi parlato a Mortimer, questi dal dolore istupidito non gli risponde.

Milord non mi avete ascoltato, o non volete darmi risposta per la Duchessa?...

MORTIMER.

Cui direte = pria vendicato il mio onore, poscia soddisfatta la sua inchiesta: Durmond mi siegui (*parte seguito da Durmond sbalordito*).

GAUDENZIO che avvedutosi della lettera caduta la rialza e chiama i detti, onde dargliela.

Signori .... questa lettera vi appartiene ... non mi ascoltano ... sono ubbriachi, sordi ... gliela darò un'altra volta... è dissuggellata... la curiosità ... è un mio difettuzzo ... nessuno mi vede... che male può avvenirne se la leggo... (*leggendo la mansione e la firma*) è Suffolch che scrive a Durmond ... Bravo!! = Il ladro al suo ladron compagno, scrive = si legga (*legge*) che lessi!!!

SCENA VIII.

FANNY frettolosa e detto.

FANNY agitata al sommo scuote D. Gaudenzio che sta immerso nella lettura della lettera.

D. Gaudenzio, che avvenne? che avvenne di Milord? intendo dire di Mortimer, di Suffolch, di Blanford? è avvenuto il duello, avverrà forse, si batteranno? ... parlate una volta: vedete la mia desolazione, la mia..... D. Gaudenzio...

GAUDENZIO.

Io altro non posso dirvi, che qui venni da Milord per un' ambasciata della Duchessa.

FANNY.

Che brama affrettar le nozze con Mortimer?

GAUDENZIO.

Uscite una volta da tale inganno. La Duchessa non ebbe giammai idea di maritarsi a Mortimer. Amante di Blanford; ma gelosa per capriccio, e vendicativa per orgoglio, qui venne col pretesto di tai nozze: ma ora temendo per la vita di Blanford, stante la sfida di Suffolch, inviò me da Mortimer, a pregarlo, a scongiurarlo di ascoltarla un altra volta ....

FANNY.

E Mortimer rispose? ...

GAUDENZIO.

Con voce da ossesso = Pria vendicato il mio onore, poscia soddisfatta la sua inchiesta ...

SCENA IX.

MORTIMER con volto sparuto, avrà una carta fra le mani, — si ferma sotto la soglia ad ascoltare i detti.

FANNY atterrita.

Dunque Mortimer?

GAUDENZIO.

Non temete, vi replico: perchè Blanford ama teneramente ...

MORTIMER assalito da un freddo furore si avanza in mezzo a detti.

Anche voi Paraninfo di amore? ...

GAUDENZIO atterrito dal volto di Mortimer.

Cioè .....

MORTIMER.

Partite ...

GAUDENZIO.

Milord, non prendete equivoco: io ...

MORTIMER.

Intendo ... partite.

GAUDENZIO.

Anzi con questa lettera che rinvenni si potrebbe ...

MORTIMER impugnando una pistola contro Gaudenzio.

Partite ...

GAUDENZIO atterrito fugge.

Subitissimamente.

MORTIMER guarda con atterrimento Fanny indi chiude a chiave tutte le porte.

FANNY spaventata vorrebbe parlare ma la voce vien meno.

Mor ... Mortimer.

MORTIMER con furore le fa segno che tacesse, e seguita a chiuder le porte.

FANNY.

Dio! che immaginate mai? .... perchè chiudete ... voi mi empite l'anima di tanto spavento e terrore ...

MORTIMER.

Chi non ha colpa non teme.

FANNY.

Ma sovente l'innocenza soggiace alle false apparenze di una stabilita persecuzione .... che dallo spavento io mi rimetta lascia, che possa dirti poche cose ...

MORTIMER fremente.

Fanny ... Il mio amore, la fede che mi giurasti non furono che illusioni, già dissipate dal

disinganno. Tu non mi amasti; non lo potevi... ora lo comprendo, perchè la ragione impera sul mio cuore ... allora fu sovvertita dal delirio dell'amore ...

FANNY piangendo.

Che finalmente il possesso ha interamente distrutto ...

MORTIMER.

Donna, non è più il tempo della ipocrisia.

FANNY desolata.

Uccidimi, ma ascoltami pria...

MORTIMER.

Troppo fui debole per ascoltarti, ora tu mi ascolta. Credei sempre disonorante il divorzio allorquando uno de' conjugi lo chiedesse per delitto dall' altro commesso. Non così chiedendosi di scambievole consenso, onde sciogliere un nodo, che formar potrebbe la loro disperazione, e forse anche fissare l' ultimo lor fine: dopochè fatali circostanze han manifestato la credulità dell' uno la perfidia dell' altro. (*Dandole la carta che avea in mano*) Ecco la domanda del divorzio colla mia firma, vi apponi la tua, e mercè le mie aderenze saremo al più presto liberi entrambi.

FANNY fra' l pianto e la rabbia.

E volerai a sposar la Duchessa? ...

MORTIMER.

Apponi il tuo nome.

FANNY risoluta.

No, non mai.

MORTIMER.

Fanny ... trema.

FANNY.

Uccidimi ... io non mai firmerò.....

MORTIMER cava con impeto di tasca una pistola e se la pone all' orecchio.

Vedi ... con quest' arma.....

FANNY gridando.

Ascolta ...

MORTIMER.

Mi spezzo le tempie se non firmi.

FANNY disperata.

Dio! ... un soccorso ...

MORTIMER.

Se alzi la voce, se non firmi, innanzi agli occhi tuoi caderò morto.

SCENA X.

DUCHESSA di Wincester picchiando forte da dentro e detti.

WINCESTER gridando e con somma forza spinge la porta.

Milord aprite.

MORTIMER con voce soffocata.

Firma....

WINCESTER spingendo con più forza la porta.

Milord, cosa ardite fare.

MORTIMER sta per uccidersi.

Perfida vedrai....

FANNY vedendo il caso disperare firma.

Non ti uccidere che firmo.

SCENA XI.

Ai replicati urti si ode rompere la toppa della porta, che sta forzando la Duchessa di Wincester ed apertasi, ella n' esce frettolosa ed agitata, e detti.

WINCESTER.

Milord....

MORTIMER.

Duchessa....

WINCESTER.

Dovevate rendermi una risposta; trovai la porta chiusa; ed ascoltando le vostre parole, immaginai che eravate sul punto....

MORTIMER.

Di render tutti felici. All' oggetto mi son portato da Fanny per dirle - disinganniamo tutti sul preteso nostro matrimonio.... amendue siamo liberi... e voi Fanny ora più non potete negarlo... Blaford vi ama? Sia pur vostro.

FANNY col tuono della disperazione.

Mortimer...

WINCESTER col furore della gelosia.

Ma Blanford....

MORTIMER.

Ama Fanny ?..Siano felici... noi lo saremo puranche...

FANNY inginocchiandosi.

Sposo....

MORTIMER.

A Blanford.... Andiamo (*prende la Duchesa e tutto tremante parte*).

FANNY.

Mortimer... (*cade a terra*).

(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Il Teatro come nell' atto antecedente.

SCENA PRIMA.

FANNY svenuta su di un sofà, e GAUDENZIO che si dispera per non avere come farla rinvenire.

GAUDENZIO ora tastandole i polsi, ora le tempie, ora il naso, e quindi si dispera.

Ora veh in quale imbarazzo mi trovo pel mio buon cuore.... ma come non prestar soccorso a questa infelice, che trovai bocconi a terra svenuta innanzi a quella porta... intanto non rinviene.... non trovo più i polsi.... ho chiamato e nessuno mi ha risposto, tranne quella marmotta di Jonck, che più non torna collo spirito di melissa.... dovesse morire Fanny.... ed allora Mortimer mi ucciderebbe, sospettando.... (*guardando verso dentro*) Cammina, talpaccia maledetta.... Jonck presto: qui si tratta di un soccorso, di....

SCENA II.

JONCK - che al solito lentamente si avanza portando in mano una carafina di spirito e detti.

JONCK.

Un momento....

GAUDENZIO andandogli incontro, e strappandogli in fretta la carafina dalle mani, onde soccorrer Fanny: ma strappandogli in fretta la carafina, cade a terra e si rompe.

Maledetta la flemma....

JONCK vedendo la carafina a terra.

Maledetta la furia; ora dico io....

GAUDENZIO dando in furore, tosto si calma vedendo rinvenire Fanny.

Maledetti tutti coloro che...ma zitto...grazie al Cielo rinviene.... Fanny, Fanny aprite gli occhi....

JONCK.

Voi la spaventate con quella voce.

GAUDENZIO.

E tu l'uccidi con quella...

FANNY aprendo gli occhi.

Ahi....

GAUDENZIO.

Coraggio, coraggio, virtuosa Fanny; D. Gaudenzio Buoninsegni è nel caso di rendervi un servizio tanto grande....

FANNY.

A me?

GAUDENZIO da sè.

Ora la faceva tonda.... Jonck potrebbe rapportarlo a Durmond, e m'impedirebbe di pienamente smascherarlo.

FANNY.

Qual' è dunque il segnalato favore che....

GAUDENZIO.

Un momento....

JONK ridendo.

Anche voi avete bisogno del momento?

GAUDENZIO.

Si caro il mio Jonck: ma ora puoi andare per i fatti tuoi....

JONCK.

Oibò!

GAUDENZIO.

Perchè?...

JONCK.

Fanny non è per anco rimessa dallo sveni...

GAUDENZIO.

E tu la fai morir di subito con questa tua flemma....

SCENA III.

DUCHESSA di WINCESTER che cerca di fermare BLANFORD e detti.

WINCESTER con sollecitudine.

Blanford....

BLANFORD.

Perdonatemi Duchessa....

WINCESTER.

Jonck partite....

JONCK mortificato s' inchina e parte.

GAUDENZIO deridendolo.

Un momento!

WINCESTER.

Blanford, ve lo replico, fermatevi: sono la Duchessa di Wincester.

BLANFORD.

La quale, spero, non abbia obbliato quella squisitezza di onore, prima caratteristica di un nobile ben educato....

WINCESTER.

Che perciò...

BLANFORD.

Voi medesima dovreste spingermi a lavare col sangue di Suffolch la macchia ch' egli osò d' imprimere sul mio onorato carattere.

FANNY.

Appena ritornata in vita, che le parole di sangue, e vendetta mi s' intuonano all'orecchio?

GAUDENZIO.

Ma se avrete la bontà di ascoltar me....

WINCESTER.

Tacete... Blanford....

BLANFORD.

Debbo vendicare il mio, l' altrui onore oltraggiato.

FANNY con fermezza e coraggio.

Dopo però che mi abbiate ascoltata....

GAUDENZIO con enfasi.

Ma in grazia in favore; permettete che io dica una sola parola....

FANNY.

Signori, io sono la consorte, la fedele e leggittima consorte di Mortimer: la forza ed il timore potettero dalle mie mani strappare la firma del divorzio, ma il mio cuore per sacrosanto

dritto altamente vi si oppone. All' oggetto sappiate Duchessa; che allorquando oggi facendovi scudo della vostra nobiltà impunemente osaste oltraggiarmi, e quindi partiste crucciata senza ascoltarmi neppure; sopraggiunse frettoloso Durmond, avvisandomi che Mortimer geloso di Blanford a mio riguardo ver noi si drizzava: onde evitare un disordine, Durmond consigliò, anzi spinse Blanford a chiudersi in uno stanzino, ov' egli sarebbe volato dalla parte opposta ad aprirlo....

BLANFORD.

Infame! e quindi in vece volò ad avvisare Suffolch, con cui dovea essere d'intelligenza, onde farmi sorprendere da Mortimer.

FANNY.

Sicura adunque che Blanford fosse di già andato via, credetti irregolare fare di ciò parola a Mortimer: ma quindi sorpresa da Suffolch che venne a palesare essere lì dentro Blanford, e dal furore di cui giustamente fu preso Mortimer; agio non ebbi a discolparmi, che anzi chiusa con violenza da Mortimer in quel medesimo stanzino da lì non uscii che per essere obbligata a firmare il divorzio: Ora però la benda è caduta dal mio ciglio ... Innanzi a Mortimer venga Suffolch e Durmond; libero il mio labbro loro rinfaccerà le incredibili ma vere scelleraggini commesse: e se giungeranno alla tracotanza di negare, di mentire; l' infame lor cuore mirandosi nel mio volto veritiero, innocente; il riverbero

della verità si mostrerà sui loro volti a caratteri indelebili, scritti dal dito della conculcata natura.

GAUDENZIO.

In seguito di quanto disse con tanta energia Fanny, io ho un documen...

WINCESTER.

Ciarlone! non vedi lo stato nostro...

GAUDENZIO.

E perciò....

FANNY.

Ecco ... Dio ti ringrazio ... Ecco Mortimer Suffolch e Durmond...

BLANFORD con furore.

Che mi richiamano al mio dovere: uop' è che io vad' ad abbeverarmi...

WINCESTER con tutto l' entusiasmo e la tenerezza gl' impedisce di partire.

Crudele! tu non andrai, se pria...

SCENA IV.

MORTIMER, SUFFOLCH, DURMOND e detti.

GAUDENZIO disperato perchè nessuno ha voluto finora ascoltarlo con sommo entusiasmo si presenta a Mortimer parlandogli con enfasi ed emozione.

Eccellentissimo Lord Mortimer; un corriere a spron battuto reca a voi questa lettera: incaricandomi, ma con immenso calore incaricandomi di farvela tosto ricapitare; e pregarvi, scongiurarvi di subito leggerla: giacchè dalla lettura di questa dipende il destino di molte virtuose persone, e d' insigni scellerati.

MORTIMER sorpreso prende la lettera l' osserva quindi dice.

Essa è disuggellata...

GAUDENZIO.

Perchè inviata dalla perfidia, letta dalla scelleraggine, fatta perdere dalla Suprema provvidenza, e raccolta infine dall' uomo onesto, che dice al buon inglese = leggi, conosci, e adempi.

MORTIMER scosso da tai detti legge con rapidità la lettera, mentre divenuto di fuoco in volto guarda con feroce atterrimento e disprezzo ora Suffolch, ora Durmond.

SUFFOLCH fissando Mortimer, dice da sè.

Perchè mio nipote leggendo mi fissa inorridito?

DURMOND, che palpitante sebbene da distante crede conoscere la lettera, percui in un subito fruga in fretta le tasche, quindi nulla trovandovi si dispera dandosi un colpo sulla testa, e dicendo da sè.

Quella debb' essere la lettera che Suffolch mi scrisse ... che ho dovuto perdere ... son subissato!!

WINCESTER sollecitando Gaudenzio.

Chi vi diè quella lettera.

FANNY.

Parlate ...

BLANFORD.

D. Gaudenzio...

GAUDENZIO ridendo e compiaciuto indica loro lo smarrimento e 'l tremito da cui è preso Durmond.

Gli affetti isterici da cui è ora tormentata quell' amabile damina del sig. Durmond, per me vi dicano ciocchè avvenne.

MORTIMER oppresso dal pianto, dal rimorso, dalla rabbia; abbraccia con somnio trasporto D. Gaudenzio; quindi offre la lettera alla Duchessa, e mettendosi dal lato opposto ove sono Suffolch Durmond, come per fuggire da essi.

Buon Napoletano .... Duchessa leggete a voce alta, ed inorridite.

WINCESTER legge la mansione.

È diretta a Durmond!

GAUDENZIO con ironia mordace.

Da un suo intrinseco amico...

WINCESTER legge la lettera.

Il carattere è di Suffolch.

SUFFOLCH inorridito, vorrebbe toglier la lettera dalle mani della Duchessa.

Mia! datemela ...

WINCESTER con impeto e sussieguo.

Lord Suffolch, sta nelle mie mani: rispettatemi.

SUFFOLCH avvilito rincula.

WINCESTER legge.

Mio caro amico.

GAUDENZIO a voce alquanto bassa.

A Durmond...

WINCESTER.

A norma di quantò mi scrivesti...

GAUDENZIO come sopra.

A Lord Suffolch.

WINCESTER.

« *Son sicuro che la tua trama cammini fe-* » *licemente* ».

SUFFOLCH da sè annichilito.

Ove mi ascondo!!

WINCESTER.

« *Avrai di già spinto, colle tue astuzie* » *il colonnello Blanford à dichiararsi amante* » *di Fanny* ... ».

BLANFORD.

E più fiate mi vi spinse; asserendomi che Fanny era una conquista amorosa di Mortimer.

MORTIMER inorridito si mette le mani fra i capelli esclamando

Durmond!!!!

WINCESTER a Suffolch.

Cavaliere indegno...

GAUDENZIO.

E leggete in seguito che dice = « *e spero che* » *l' avrai benanche fatta sorprendere da Mor-* » *timer*; *come io medesimo ti consigliai* ».

MORTIMER con furore.

E l' infame Durmond, che scrivendomi mi persuase degli amori di Suffolch con Fanny; questa mane mi spinse quasi con violenza a sorprendere Blanford...

WICESTER fremendo di rabbia seguita a leggere.

« *Ti avviso perciò che oggi assolutamente sarò* » *in questo castello assieme alla Duchessa di* » *Wincester. Adempi alle tue promesse, che io* » *adempirò alle mie di farti ricco per sempre,* » *purchè io sia vendicato delle ripulse della* » *romanziera Fanny — Trema però di tradir-* » *mi* = *Suffolch* ».

DURMOND avvilito e piangendo si mette in ginocchio.

Tutto è vero Milord : ma non mi uccidete...

MORTIMER.

Tranne un tuo pari, chi può avvilirsi a toccarti soltanto ... t'invola, va ...

GAUDENZIO prende per un braccio Durmond, che sarà all'estremo grado avvilito e lo caccia via.

Vi farò io l'onore di casa: si conservi bene.

SUFFOLCH che finora fu avvilito da comuni rimproveri, disperato si risolve.

Blanford : il nostro impegno?

BLANFORD.

Son pronto ...

FANNY con enfasi somma sempre crescendo.

A render pubblico ciocchè debbe rimanere occulto, anzi obliato per sempre? Io sola fui l'offesa: a me spetta risarcimento, e lo bramo, e lo voglio... Mortimer a me il divorzio che io firmai.

MORTIMER avvilito, l'eccesso e piangendo, dà nello stesso momento la carta richiesta a Fanny, ed altre due alla Duchessa.

FANNY lacerando la carta.

La mano fu obbligata a firmare, ma il cuore distrugge un atto, che disonora la società.

WINCESTER.

In queste carte trovo una decisione del Parlamento, un decreto del Sovrano che dichiarano Fanny dama di Corte, Lady, e degna sposa di Mortimer.

FANNY.

Vani titoli per chi conosce per principii i pro-